

Amministrative, test per Pd e Pdl ma non per Monti

Partiti in fibrillazione, il premier sceglie il silenzio

il caso

FABIO MARTINI
ROMA

Era da 19 anni, era dai tempi di Carlo Azeglio Ciampi, che un Presidente del Consiglio non decideva di astrarsi completamente da una campagna elettorale. La direttiva di Mario Monti, per quanto non sia stata espressa pubblicamente ma soltanto nei pourparler con i ministri, era stata chiara: nella fase finale della campagna per le amministrative nessuna apparizione televisiva e nessuna intervista politica. A palazzo Chigi hanno fatto come se le elezioni amministrative non esistessero, in rigorosa seppur ovvia adesione al principio della neutralità politica del governo tecnico. Ma per almeno due motivi Mario Monti sa di non poter restare indifferente ai risultati: non siamo davanti ad un mini-test perché alle urne andranno ben 9 milioni (su 47) di elettori e proprio per questo, il primo turno è destinato a trasformarsi in un "fixing" che misurerà il peso di tutti i partiti. Certo, gran parte dei sindaci saranno eletti al secondo turno, il 20 e 21 maggio, ma gli umori dei principali leader saranno condizionati proprio dallo score ottenuto

dai partiti al primo turno. Con quali effetti sul governo? Monti ha qualche ragione per preoccuparsi per l'esito delle elezioni a Palermo e a Verona, ad Asti e a Trapani, a Genova e a Melegnano?

Nelle urne, almeno ai nastri di partenza, si giocano due partite. La prima è destinata a consumarsi dentro la ex maggioranza di centrodestra e riguarda il risultato del partito di Silvio Berlusconi: riuscirà a contenere le perdite, oppure si determinerà un crollo dei consensi? Legato al risultato delle liste Pdl, c'è quello della Lega: l'effetto-Belsito bloccherà la conquista di nuovi elettori (scenario che era diventato possibile dopo l'uscita dal governo), oppure si determinerà una frana nel nocciolo duro dell'elettorato leghista?

A sinistra invece, anche se il Pd è significativamente alleato con Sel e Idv in 16 dei 27 comuni capoluogo, in termini numerici la partita è destinata a giocarsi essenzialmente sul rapporto di forze tra la percentuale del partito di Bersani e la somma dei voti di tutta l'area non-Pd, formata dall'Italia dei Valori di Di Pietro, la Sel di Vendola e il Cinque Stelle di Grillo. Un rapporto di forze che alle Politiche del 2008 era, grosso modo, di sei a uno (il Pd prese il 33%, gli altri frazionati circa il 5,5%) e che in queste elezioni potrebbe ridursi alla proporzione di due a uno, se non peggio per il partito di Bersani. Ma poiché al Pd confidano di conquistare diversi comuni nelle mani del centrode-

stra, la partita più interessante finisce per essere quella che riguarda il Pdl e la sua "tenuta" in rapporto al governo. Dice Gaetano Quagliariello, numero due del gruppo al Senato: «Queste elezioni si svolgono in una fase di transizione per tutti i partiti e dunque il risultato non va preso come oro colato ma dentro un processo più ampio, tanto più per il Pdl che in elezioni costruite sulle coalizioni, corre da solo in 25 su 27 capoluoghi. Elezioni di resistenza per il Pdl che pure otterrà significativi risultati».

Ma una complessiva sconfitta del partito di Berlusconi finirà per destabilizzare il governo? Un battitore libero come Guido Crosetto caldeggia una svolta: «Il Pdl deve prendere le distanze da questo governo e da alcuni provvedimenti, fiscal compact e riforma del lavoro in primis, favorendo però la riscrittura di tutte le regole del gioco. Se per far questo occorre turarsi il naso per compiacere Casini e Bersani e tenerli impegnati sul percorso di riforme utili, si garantisca un appoggio tecnico fatto, di volta in volta, di voti favorevoli oppure di astensioni». In contrasto con Crosetto, quasi anticipando un dibattito che nel Pdl potrebbe aprirsi nel dopo-elezioni con effetti laceranti, l'ex ministro degli Esteri Franco Frattini dice: «Quello guidato da Monti è un esecutivo da incalzare ma da sostenere e che arriverà al termine del suo compito: ci siamo presi un impegno e lo manteniamo». Ma è Quagliariello a

chiudere il cerchio, rilanciando la palla verso palazzo Chigi: «Più che dai risultati delle amministrative, il governo dovrà guardarsi da sé stesso, perché nelle prossime settimane potrebbe aprirsi un problema di tenuta dell'esecutivo».

Non ci crede il senatore del Pd Giorgio Tonini: «Anche davanti ad una sconfitta, il Pdl mugugnerà ma, in assenza di una politica di riserva, continuerà ad appoggiare il governo, mentre a sinistra il probabile successo di Sel e Idv non metterà in discussione l'appoggio del Pd al governo, ma renderà più complesso il nostro enigma di fondo: quale assetto credibile in vista delle Politiche 2013? Lo schema di alleanze realizzato in periferia si potrà tradurre automaticamente anche a Roma?». Ma per le sorti del governo anche un libero pensatore come Bruno Tabacchi, non ha dubbi: «Le elezioni andranno male per il Pdl, ma non ci sono margini per nessuno: né per smarcarsi sul breve, né per sciogliere le Camere. Per queste ragioni, una volta concluse, le elezioni finiranno per rafforzare il governo».

VERSO IL VOTO

LA VIGILIA

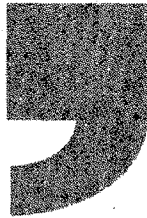
IL DOPO-BERLUSCONI
Il Pdl riuscirà a contenere le perdite oppure ci sarà un crollo dei consensi?

QUAGLIARIELLO (PDL)
«Più che dai risultati, il governo dovrà guardarsi da sé stesso»

IL CENTROSINISTRA
Bersani dovrà fare i conti con l'avanzata di Sel, Idv e grillini

L'ANALISI DI TABACCI
«Il Pdl andrà male ma non farà cadere l'esecutivo»

I leader prima delle urne



Angelino Alfano (Pdl)

I sindaci del Pdl si devono impegnare nella battaglia contro l'Imu che è una tassa profondamente ingiusta

Pier Luigi Bersani (Pd)

Noi abbiamo diritto di dire quel che non va del governo Monti. Il Pdl deve star zitto almeno per un giro.

Pier Ferdinando Casini (Udc)

Non si può scaricare su Monti la responsabilità di scelte che andavano fatte in questi anni e che sono state rinviate

Maggioranza
Il segretario del Pdl Angelino Alfano, quello del Pd Pier Luigi Bersani e il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini

Amministrative 2012

Il vademecum



QUANDO SI VOTA

I TURNO		BALLOTTAGGI	
domenica	domenica	domenica	domenica
06		20	
MAGGIO	dalle 8.00 alle 22.00	MAGGIO	
↓		↓	
lunedì	lunedì	lunedì	lunedì
07		21	
MAGGIO	dalle 7.00 alle 15.00	MAGGIO	



I NUMERI DEL VOTO
Regioni a statuto ordinario

Comuni	Elettori	Sezioni
770	7.202.146	8.654

Scheda elettorale di colore azzurro



IN TOTALE

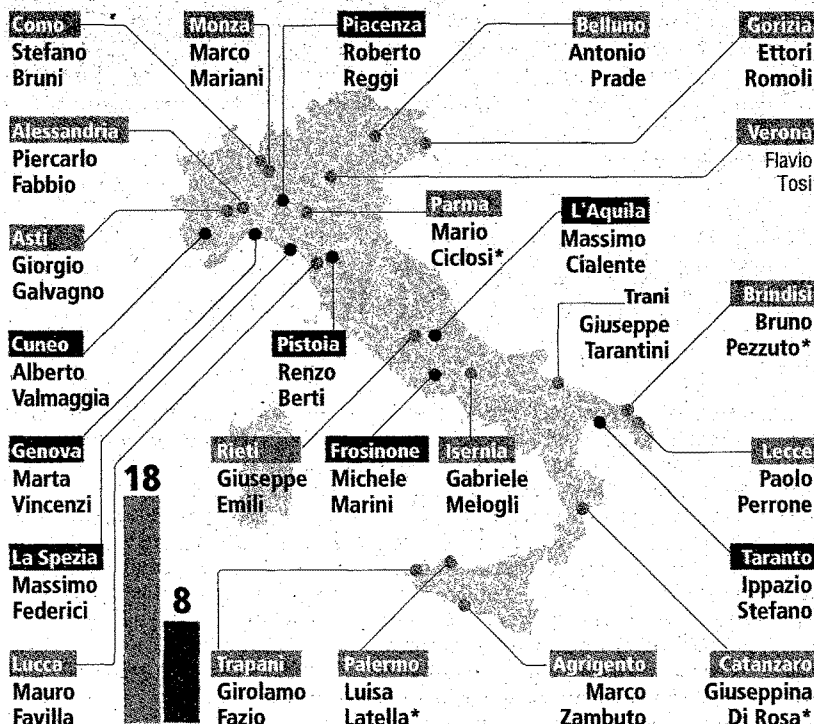
oltre **900** COMUNI
↳ di cui **26** CAPOLUOGO
Circa 9,5 milioni di elettori



I DOCUMENTI
Tessera elettorale
Documento d'identità

I sindaci uscenti

● CENTROSINISTRA ● CENTRODESTRA



*commissario straordinario

Centimetri - LA STAMPA